

CURRICULUM

Lavorando secondo i più attenti criteri della scienza gregoriana, la **Nova Schola Gregoriana** di Verona si è proposta all’attenzione dell’esigente critica musicale in una serie di appuntamenti internazionali di grande prestigio, offrendo un contributo di notevole spessore nell’interpretazione del canto gregoriano e ambrosiano.

Fanno parte dei momenti più significativi della sua attività artistica: le frequenti tournées, in Giappone (1977, 1979, 1981), Stati Uniti d’America, Brasile, Spagna; i festivals di Parigi e di Avignone (Francia), di Watou (Belgio), di Budapest (Ungheria), di Rodi (Grecia); i congressi internazionali di canto gregoriano (Cremona e Verona) e di musicologia (Bologna); i concerti per l’Autunno musicale a Como e per «Il Canto delle Pietre»; i numerosissimi concerti nelle città più significative d’Italia (Roma, Venezia, Milano, Pisa, Bologna, Padova, Assisi, Brescia, Messina, Taormina, Cagliari, Nuoro, Montecassino, Orvieto, Ravenna, Vicenza, Mantova, Belluno, ecc.) e all’estero (Paris, La Chaise Dieu, Avila, Atene, Lugano, Staufen). A una delle sue molteplici incisioni discografiche è stato attribuito nel 1987 l’*Orfeo d’oro*, da parte dell’*Académie Nationale du Disque Lyrique, Fundacion J. Canteloube* di Parigi.

Partecipano al presente concerto:

Nicola Bellinazzo (Verona), Domizio Berra (Brescia), Matteo Cesarotto (Padova), Giuseppe Fusari (Brescia), Gianlorenzo Maccalli (Crema), Paolo Premoli (Bergamo), Marco Repeto (Verona), Manuel Scalmati (Brescia).

Alberto Turco è direttore dal 1965 della Cappella Musicale della Cattedrale di Verona e dell’Istituto Diocesano di Musica Sacra di Verona. Già insegnante di musica nel Seminario diocesano di Verona, docente di canto gregoriano presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Milano, nonché di Musicologia liturgica presso lo Studio Teologico San Zeno di Verona, svolge ancora l’insegnamento, nei corsi di specializzazione, presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma e nell’ambito di vari corsi internazionali (Russia). Inoltre, è docente di riferimento dei corsi estivi di canto gregoriano che si svolgono a Bergamo e nelle abbazie di Fara Sabina (Rieti), S. Martino della Scale (Monreale-Palermo), Noci (Bari). È direttore artistico delle scholæ maschili *Nova Schola Gregoriana* di Verona e *Gregoriani Urbis Cantores* di Roma, e della schola femminile *In Dulci Jubilo* di Verona, con le quali ha partecipato a varie tournées e festivals in Europa, Asia e America. Cura la collana di paleografia gregoriana nonché le edizioni liturgiche di canto ambrosiano, di cui ha pubblicato l’*Antiphonale Missarum Simplex* (2001) e l’*Antiphonale Missarum* della schola (2005) e la nuova edizione di *Psallite Domino*, in canto gregoriano, con le melodie più semplici per la liturgia in lingua latina. La sua attività editoriale mira, attualmente, all’analisi e all’interpretazione ritmica delle melodie gregoriane, con la realizzazione di due lavori di notevole spessore culturale: la registrazione dell’intero *Kyriale Romanum* e del *Liber Gradualis, iuxta ordinem Cantus Missæ*, con la restaurazione *magis critica* delle melodie.

TESTI CANTATI

Nos autem gloriari (*antiphona ad introitum*)

Nos autem gloriári opórtet in Cruce

Dómini nostri Iesu Christi: in quo est salus,
vita et resurréctio nostra: per quem
salváti et liberáti sumus.

V. Deus misereátur nostri, et benedícat nobis:
illúminet vultum suum super nos,
et misereátur nostri.

*Gloriamoci della croce del Signore
nostro Gesù Cristo. Egli è la nostra
salvezza e la nostra risurrezione.*

*V. Dio abbia pietà di noi e ci benedica;
faccia risplendere il suo volto su di
noi e abbia pietà di noi.*

Domine ne longe facias (*antiphona ad introitum*)

Dómine, ne longe fácias auxílium tuum

a me, ad defensiónem meam áspice:
libera me de ore leónis, et a córnibus
unicórnium humilitátem meam.

V. Deus, Deus meus, réspice in me;
quare me dereliquísti?
longe a salúte mea.

*O Signore, non tardare più a portarmi
aiuto. Vólgitì a mia difesa. Liberami dal-
le fauci del leone, proteggi la mia debo-
lezza dalla ferocia degli animali selvaggi.
V. Dio mio, volgitì a me: perché mi hai
abbandonato? Tu sei lungi dal
soccorrermi.*

Improperia (*lamentationes*)

Popule meus, quid feci tibi?

aut in quo contristavi te?

Responde mihi.

Hagios o Theos.

Sanctus Deus.

Hagios Ischyros.

Sanctus Fortis.

Hagios Athanatos, eleison hymas.

Sanctus Immortalis, miserere nobis.

Quia eduxi te de terra Ægypti:

parasti crucem Salvatori tuo.

Popolo mio, che ti ho fatto?

in che t’ho contristato?

Rispondimi.

Dio santo!

Dio santo!

Dio santo! Dio forte!

Dio santo! Dio forte!

Dio santo e immortale, abbi pietà di noi!

Dio santo e immortale, abbi pietà di noi!

*Io t’ho fatto uscire dall’Egitto, e tu hai
preparato una croce al tuo Salvatore.*

O vos omnes (*responsorium*)

O vos omnes, qui transitìs per viam,
attendite, et videte

*Si est dolor similis sicut dolor meus.

V. Attendite, universi populi,
et videte dolorem meum.

*O voi tutti, che passate per la via, consi-
derate e osservate se c’è un dolore simile
al mio dolore.*

*V. Considerate, o popoli del mondo,
e osservate il mio dolore.*

Stabat Mater (*sequentia*)

Stabat Mater dolorosa

iuxta crucem lacrimosa,

dum pendeat Filium.

Cuius animam gementem,

contristatam et dolentem,

pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta

fuit illa benedica

Mater Unigeniti !

Addolorata in pianto

la Madre sta presso la croce

da cui pende il Figlio.

Immersa inangoscia mortale

geme nell’intimo del cuore

trafitto da spada.

Quanto grande è il dolore

della benedetta fra le donne,

Madre dell’Unigenito!

Circumdederunt me (*antiphona ad introitum*)

Circumdederunt me gemitus mortis,
dolores inferni circumdederunt me:
et in tribulatione mea invocavi Dominum,
et exaudivit de templo sancto suo
vocem meam.
V. Diligam te, Domine, virtus mea:
Dominus firmamentum meum,
et refugium meum.

Improperium (*offertorium*)

Improperium exspectavit cor meum,
et miseriam: et sustinui qui simul
contristaretur, et non fuit :
consolantem me quæsi,
et non inveni : et dederunt
in escam meam fel, et in siti mea
potaverunt me aceto.

Christus factus est (*responsorium-graduale*)

Christus factus est pro nobis obédiens
usque ad mortem, mortem autem crucis.

Tenebræ factæ sunt (*responsorium*)

Tenebræ factæ sunt
dum crucifixissent Iesum Iudæi;
et circa horam nonam,
exclamavit Iesus voce magna:
«Deus meus, ut quid me dereliquisti?»
Et inclinátio capite, emisit spiritum.

Iesus dulcis amor meus (*hymnus*)

Iesu dulcis amor meus,
ac si præsens sis accédo:
te compléctor cum affectu,
tuórum memor vúlnerum.
O quam nudum hic te cerno,
vulnerátum et disténtum,
inquinátum, involútum,
in hoc sacráto tégmene!
Salve caput cruentátum
spinis cuius dulcis vultus
immutávit suum florem,
quem in cæli tremat cúria.
Salve latus Salvatóris,
salve mitis apertúra,
super rosam rubicúnda,
medela salutífera.

*Ondate di morte mi avvolsero,
fiumane rovinose mi afferrarono.
Nell'angoscia invocai il Signore
ed egli udì dal suo tempio
la mia voce.
V. Ti amo, Signore, mia forza:
tu sei la mia roccia e il mio scampo.*

*Non aspetto che oltraggio
ed ignominia. Ho cercato chi
mi compatisse e non vi fu;
chi mi consolasse e non l'ho trovato.
Mescolarono fiele al mio cibo;
e nella mia sete
mi abbeverarono di aceto.*

*Cristo si fece per noi obbediente
fino alla morte e alla morte di croce.*

*Si fece buio su tutta la terra, mentre
i Giudei crocifiggevano Gesù; e verso
l'ora nona, Gesù a gran voce gridò:
“Dio mio, perché mi hai
abbandonato?”
Poi, inclinato il capo, rese lo spirito.*

*O Gesù, dolce amor mio,
mi accosto come se tu fossi presente:
con affetto ti contemplo
ricordando le tue ferite
Qui ti vedo tutto spogliato,
ferito, disteso
insozzato, avvolto
in questo sacro lino.
Salve, o capo insanguinato dalle spine,
il cui dolce volto
ha perduto il suo fiore
per cui trema la corte del cielo.
Salve, o costato del Salvatore;
salve, o mite ferita,
più vermiglia della rosa,
medicina di salvezza.*

Manus sanctæ, vos avéte,
diris clavis perforátæ:
ne repéllas me Salvátor
de tuis sanctis pédibus.

Crux fidelis (*hymnus-versus*)

Crux fidélis, inter omnes
arbor una nóbilis:
nulla talem silva profert,
fronde, flore, gérmine.
* Dulce lignum, dulce clavo,
dulce pondus sústinens.
Pange, lingua, gloriósi,
prælium certáminis,
et super Crucis trophæo
dic triúmphum nóbilem:
quáliter Redémptor orbis
immolátus vícerit.
De paréntis protoplásti
fraude Factor cóndolens,
quando pomi noxiális
morte morsu córruit:
ipse lignum tunc notávit,
damna ligni ut sólveret.
Æqua Patri Filióque,
ínclito Paráclito,
sempitérna sit beátæ
Trinitáti glória;
cuius alma nos redémit
atque servat grátia.

*Salute a voi, o mani sante,
da crudeli chiodi trapassate,
non mi respingere, o Salvatore,
dai tuoi santi piedi.*

*O Croce sempre fedele,
sei l'unico albero glorioso.
Nessuna selva ne produce uguali,
per fronde, fiori e ceppo.
* Amato legno, che regge
i dolci chiodi e il Dolce Peso.
Ogni lingua canti, la corona
di vittoria di una lotta gloriosa,
e proclami del trofeo della Croce
il famoso trionfo:
poiché il Redentore del mondo,
benché immolato, ha vinto.
Del primo uomo ingannato,
quando assaggiò il frutto proibito
e precipitò nella morte,
ha avuto pietà il Creatore:
e da allora ha stabilito che un albero
riparasse il danno dell'altro albero.
Alla Trinità beata
sia gloria sempiterna,
uguale al Padre e al Figlio:
e allo Spirito sia pari onore;
all'Uno in Tre Persone
dia lode l'universo.*